

Raggi da Calenda scintille su Roma ma il tavolo parte

►La sindaca dal ministro. Il dossier del Comune ancora non c'è. Virginia: adesso ci siamo chiariti

Simone Canettieri

Ci sono un «tu» e un «lei», un prima e dopo assai diversi. Allora, fuori dal ministero, a favor di telecamere, Virginia Raggi dice che

«con il ministro Calenda ci siamo chiariti». In mattinata, d'altronde, aveva anche sottolineato: «Le polemiche non interessano ai romani perché il tavolo è un'opportunità». *A pag. 7*
Rossi a pag. 7

Riunione al ministero

Raggi-Calenda, si parte Scintille sul piano Roma

►Il sindaco al ministro: io seccata dalle sue parole. E lui: lettere sconclusionate ►Il primo cittadino però non porta nessun documento: torneremo lunedì

**L'ESPONENTE
DELL'ESECUTIVO
LE DÀ DEL TU, VIRGINIA
RISPONDE CON IL LEI
E SIEDE AL LATO
OPPOSTO DEL TAVOLO**

L'INCONTRO

ROMA Ci sono un «tu» e un «lei», un prima e dopo assai diversi. Allora, fuori dal ministero, a favor di telecamere, Virginia Raggi in 40 secondi di dichiarazione dice che «con il ministro Calenda ci siamo chiariti», che i «tecnici lavoreranno insieme». In mattinata, d'altronde, aveva anche sottolineato: «Le polemiche non interessano ai romani perché il tavolo è un'opportunità». Bene, questa è la versione ufficiale. Nelle segrete stanze del Mise, che si affac-

ciano su via Veneto, la vita non è dolce tra la sindaca e il ministro. Anzi. I trenta minuti di «disgelo» tra Calenda e la delegazione Campidoglio (sindaca, assessore al Bilancio Gianni Lemmetti, direttore generale Franco Giampaolletti, delegato al Personale Antonio De Santis e vicecapo di gabinetto Gabriella Acerbi) sono un surreale botta e risposta che non produce nulla, o quasi.

IL GELO

«Ma avete con voi un documento di Fabbrica Roma, la vostra proposta?», chiederà alla fine il ministro alla grillina. «Sinceramente no, glielo faremo avere la settimana prossima». «Ma non ti sei portata nemmeno una scheda?». «No, come le ho detto, le faremo avere le nostre proposte mercoledì». Nota a margine: Calenda dà del «tu» alla sindaca per creare

empatia e spirito di squadra fa così anche con Chiara Appendino, la grillina risponde sempre con il «lei». E ci tiene a ribadirlo: mi dia del lei.

C'è un'altra curiosità marginale ma rivelatrice: di solito in questi lunghi tavoli, i principali protagonisti sono seduti a fianco. Questa volta no. Raggi decide di posizionarsi a capotavola davanti al ministro un po' alla D'Alema («Capotavola è dove mi siedo io»).

Il faccia a faccia, arrivato dopo



l'ultimatum del titolare dello Sviluppo economico, parte così. Esordisce l'inquilina del Campidoglio: «Ministro, sono molto seccata dalle sue dichiarazioni: chiedere più poteri per la città non è ridicolo». Risposta: «Sindaca, ti ribadisco il concetto: ridicola era la situazione, sconclusionate le tue lettere. Non mi era mai capitato di aspettare tre settimane la risposta di un'istituzione invitata a un tavolo». L'equivoco va avanti. Raggi chiede che al tavolo per il rilancio della Capitale siano presenti altri attori istituzionali: «Come il premier Paolo Gentiloni ed altri ministri». Qui la discussione prende una piega particolare, il ministro si sente di non essere stato ancora compreso. Fissa con il dito il perimetro della faccenda. E scandisce: «Qui non si parla di poteri speciali, ma di sviluppo economico e piano industriale per Roma». La sindaca non molla e rilancia sulle «energie rinnovabili», spiegando che fanno parte del programma del M5S e bisogna puntare su queste.

IL SALUTO

In questo botta e risposta tra i due estremi del tavolo, che si danno del tu e del lei e sembrano parlare due lingue diverse, arriva l'avviso del ministro: «Sindaca, se pensi che questo tavolo non sia necessario fai ancora in tempo a sfilarti». Solo a questo punto si cerca di abbassare nuovamente i toni. E si prova a entrare nel merito. Finora Regione e associazioni di categoria hanno già presentato dei piani che poi verranno portati a sintesi dal Mise il 17 ottobre, esordio ufficiale della cabina di regia. Il Campidoglio, si sa, punta sul modello Fabbrica Roma. «Avete una scheda con voi?». «No». Prima dello sciogliere le righe, Calenda chiede che una parte della delegazione rimanga. Raggi: «No, ritorneranno lunedì e mercoledì in vista dell'appuntamento del 17». Saluti distintissimi. La grillina esce e dichiara: «Ci siamo chiariti». Via Veneto non mai stata così in salita.

Simone Canettieri

Il report su Roma del governo



Più imprese ma aumentano solo le piccole

Aumentano le imprese, ma soltanto quelle piccolissime e con scarso valore aggiunto. In valore assoluto a Roma si registra un incremento superiore a quello delle altre città metropolitane: più 1,6 per cento di incremento annuo di attività registrate. Ma dietro questo dato positivo si nasconde una netta riduzione delle società per azioni (meno 13 per cento) e un'esplosione delle micro-imprese come quelle del commercio ambulante, cresciute del 30 per cento, e gli affittacamere, che registrano un'impennata del 150 per cento.



Turismo, i congressi vanno altrove

Roma non sfrutta appieno quelle che sono le sue potenzialità sul fronte del turismo. Secondo i dati del ministero dello Sviluppo economico la Città eterna si posiziona soltanto al quarto posto, tra le principali capitali europee, come numero di pernottamenti. Superata su questo fronte anche da Berlino, oltre alle lontanissime Parigi e Londra. Male soprattutto il turismo congressuale, quello alto spendente e a più alto valore aggiunto. Colpa anche della scarsità di eventi che si celebrano nella città a differenza delle altre capitali europee.



Le Università non attraggono gli stranieri

L'università è storicamente uno degli asset attrattivi e di sviluppo dell'economia romana. La Capitale è tuttora il primo polo universitario italiano come numero di iscritti ai suoi atenei. In media, dal 2012 a oggi, gli iscritti alle diverse università sono 1,7 milioni: Roma resta in testa con 230 mila iscritti complessivi, contro i 175 mila di Milano. Tuttavia, come osservano i tecnici del ministero dello Sviluppo economico, nonostante la buona qualità dell'istruzione il tasso di internazionalizzazione degli atenei della Città eterna resta basso.



Insufficienza su pulizia e trasporti

Sicurezza, trasporti e pulizia della città sono problemi molto sentiti dai cittadini romani, ma anche un problema per l'immagine della Città eterna e, quindi, per la capacità di attrarre investimenti e persone da fuori. Un esempio arriva proprio dalle valutazioni espresse dai milioni di visitatori che ogni anno arrivano nella Capitale italiana. In una scala da 0 a 100 la sicurezza occupa il penultimo posto, con una valutazione media di 25,5. Male anche il trasporto pubblico che presenta una forte insoddisfazione per quanto riguarda i servizi di linea.